



Tsunetoshi Iikubo

1 Il Maestro Iso muore e Jigoro Kano incontra il Maestro Iikubo

Il Maestro Masachi Iso morì nel 1881. Jigoro studiò i manoscritti lasciati da Iso e i manuali di Judo che questi aveva redatto. Inoltre chiamò alcuni dei maestri di Ju-jutsu delle vecchie scuole per ampliare le sue conoscenze. I libri delle varie scuole, lasciati dai maestri ai loro seguaci per tramandare i segreti, erano venduti ad un prezzo ridicolo nei negozi di libri usati, dato che quel periodo non era favorevole per le arti marziali. Jigoro acquistò molti di questi libri senza cessare di studiare seriamente il Ju-jutsu. In questo periodo Jigoro conobbe Tsunetoshi Iikubo (1835-1889; alcuni lo riportano come Tsunetoshi Likubo), a Motoyama Masahisa (sede della scuola Kito-ryu). Iikubo, già generale dello Shogun, si chiamava Kuwakichi. Tsunetoshi fu il nome che usò da maestro. Un altro nome che usava era Y. Ihisa. Aveva 48 anni ed era molto forte. Nato a Edo (il nome dell'antica Tokyo), la sua famiglia apparteneva alla classe di mezzo dei Samurai del Governo shogunista [27]. Eccellente seguace di Takenaka Motonosuke, che aveva fondato la scuola Takenaka-ha Kito-ryu (**Ha**: scuola, fazione, gruppo, partito), aveva un proprio Dojo ad Azabu (bel quartiere di Tokyo) ed era famoso per essere il maestro ufficiale del Ju-jutsu alla fine dell'epoca shogunista.

Il crollo del Governo disturbò la vita tranquilla di Iikubo. Allo scopo di seguire fedelmente l'ex Shogun, che si era ritirato in una delle province più tranquille, anch'egli si trasferì a Shizuika, la residenza di M. Murakami. Tuttavia la vita divenne troppo difficile nella sua nuova situazione e quindi ritornò alla capitale come un servitore civile del Ministero delle Ferrovie e del Servizio Postale che in Giappone sono un unico organismo. Malgrado la sua umile situazione, Iikubo continuò a seguire la giusta condotta dei Samurai e con dignità affrontò i problemi economici. Aveva un viso molto lungo, gli occhi come due fessure, alto quasi 2 metri. Di ritorno dal Ministero del Servizio Postale, dove lavorava, si fermava sempre al Tempio di Eisho-ji per allenarsi prima di ritornare alla sua piccola casa fatta di legno e carta oliata sita a Negishi. Era molto bravo nelle tecniche in piedi: il suo Harai-goshi e il suo Yoko-sutemi-waza erano ineguagliabili. E' quasi inutile evidenziare che il suo stile era eccellente. Nel suo Randori cercava sia l'eleganza dei movimenti che l'efficienza.

Iikubo morì durante il 1888. Lasciò una grande eredità tecnica a Jigoro. Sempre modesto, non si considerò mai come un maestro, e rispettò Jigoro come un raro amico nel mondo del Budo. Così, ancora vivente, diede a Jigoro i manoscritti della scuola Kito-ryu, sperando di vedere affermata la sua scuola tramite un suo successore. Molto rispettoso verso questo vecchio maestro, per il quale aveva molto affetto, Jigoro mantenne intatte alcune delle vecchie tecniche di questa scuola che oggi sono chiamate <<Le forme antiche>> e che fanno parte del Koshiki-no-kata.

2 Minaccia di essere cacciati dal Tempio di Eisho-ji

<<Caro Kano, sei un professore alla scuola Gakushuin, vero? La tua funzione è di consacrare te stesso all'educazione degli alunni della nostra università. Così, rifletti bene e scegli tra il continuare con il tuo Ju-jutsu o il diventare professore della nostra scuola>>. Dopo aver detto queste parole, Asahi Sumpho, il prete buddista, che era solitamente molto gentile, lo lasciò bruscamente.

<<E' una seccatura, vero Tsunejiro?>> disse Jigoro senza nessuna apprensione.

<<Sì, Maestro, molto fastidioso>> rispose Tsunejiro con aria seria.

Contemporaneamente Jigoro sorrise e contemplò il "suo" Dojo.



Sumpho diceva che Kano era una brava persona, salvo che faceva Ju-jutsu. All'epoca, mentre abitava al Tempio di Eisho-ji, Jigoro era professore alla Facoltà di Politica Economica all'Università di **Gakushuin** (Scuola dei Pari o Scuola dei Nobili). Durante il mese di agosto dello stesso anno, fu nominato professore della 4ª classe e guadagnava 80 Yen al mese. Questa somma rappresentava una ricchezza per quei tempi; l'aumento del prezzo del riso (10 Sen a **Sho**: 1,80 litri) aveva provocato delle sommosse popolari. Comunque Jigoro non doveva preoccuparsi solo del suo mantenimento. Doveva provvedere anche per il suo domestico Tsunejiro e, inoltre, i libri stranieri, necessari per i suoi studi, erano costosi. Per di più, i doni che offriva ai vecchi maestri delle differenti scuole di Judo, ogni volta che li invitava, rappresentavano una notevole spesa [28].

Come professore a Gakushuin, università per le famiglie nobili, non poteva indossare abiti dimessi e questa era un'altra spesa. E per finire, al di là di tutto, i suoi studi di Ju-jutsu erano molto onerosi.

<<Dunque, dobbiamo costruire un Dojo?>> disse Jigoro.

<<Ma Maestro, avete abbastanza denaro?>> domandò Tsunejiro.

<<No, il mio salario è di soli 80 Yen. — rispose Jigoro che continuò — Vicino alla porta d'ingresso c'è un terreno inutilizzato dove possiamo costruire un Dojo lungo 2 metri e largo 3. Come materiale utilizzeremo quello che capita. Iniziamo subito la costruzione senza perdere altro tempo>>.

Quindi Jigoro posò un libro in lingua inglese sul tavolo (era il Trattato di Etica di Shinjiwick) e iniziò a tradurlo in giapponese; talora anche di notte senza riposarsi. Il Ministero dell'Educazione gli aveva richiesto questa traduzione fornendogli questa ulteriore entrata di denaro.

Un giorno Jigoro disse: <<Tsunejiro, gentilmente porta questa traduzione al Ministero>>. I suoi occhi erano affaticati a causa delle notti insonni. Quindi consegnò a Tsunejiro l'ultimo foglio; questi avvolse con cura il manoscritto e andò al Ministero dove ricevette il denaro per la traduzione (1 Yen per ogni pagina tradotta). Subito dopo, Tsunejiro, andò rapidamente alla Banca del Giappone per cambiare l'assegno in denaro.

In questo modo fu costruito il Dojo con 12 Tatami. Il primo Kodokan.

3 Il primo Kodokan di 12 Tatami

Quando il Dojo fu costruito, gli amici di Jigoro: Kumazo Tsuboi, Kojiro Tatsumi e Chiyomatsu Ishikawa, ogni tanto, andavano ad allenarsi. I suoi compagni iniziarono a rendersi conto della passione di Jigoro per il Judo. Non appena si insediò al Tempio di Eisho-ji, parte di questa costruzione fu riservata ai corsi scolastici privati tenuti da Kano.

Giunsero e studiarono Politica Economica ed Inglese sotto la direzione del Maestro: Genso Murata, Senjiro Tanabe, Chujo Kondo, Masao Yamagata, Jojiro Shirafuji, ecc. Seki, la vecchia domestica, si occupava della cucina.

Finita la loro lezione, i giovani andavano al Dojo e davano un'occhiata. Poiché avevano per Kano una grande ammirazione per le sue conoscenze e per il suo valore di pedagoga, presero come punto di onore l'imparare qualche movimento di Ju-jutsu, iniziando ad appassionarsi e divenendo tutti ardenti seguaci del Judo.

Così, un nucleo di giovani, provenienti dalle classi intellettuali, iniziò ad apprezzare lo sport di Kano, e questo stato di cose, che non aveva precedenti, permise lo sviluppo del Judo e la comprensione della sua filosofia.



Tra questi giovani adepti merita ricordare Seiko Higuchi e Noribumi Arima. Nelle sue memorie, Higuchi riporta: <<Iniziai lo studio del Ju-jutsu e lo tenni nascosto ai miei parenti e molti altri fecero la stessa cosa>>.

Il Ju-jutsu, in effetti, era considerato un'arte crudele e pericolosa, utile solo per uccidere con strangolamenti o per rompere le membra. Questa concezione, molto vicina alla realtà dell'epoca, ostacolò Jigoro nel cercare allievi tra i suoi amici. Ma, nonostante tutto, quando il Dojo con 12 Tatami fu terminato, riuscì a poco a poco ad avere degli allievi.

Fu circa in questo periodo che il famoso Shiro Saigo (1866-1922) divenne un suo seguace.

4 Studio in segreto del Ju-jutsu

I seguaci che praticavano il Ju-jutsu segretamente, senza che neanche i loro parenti lo sapessero, erano i benvenuti. Neanche un soldo fu chiesto per diventare membro del Dojo. Addirittura il Maestro offriva bibite rinfrescanti in estate, o **Mochi** (crocchette di riso battuto) avvolte in levigati gigli di commiato, il sabato o la domenica. L'ideale fu l'unico motivo che animava questo piccolo club, composto da meno di una dozzina di membri.

Verso la fine del 1885, una domenica, Seiko Higuchi, uscito dalla scuola militare di Gakushuin, andò al Kodokan per allenarsi e si ruppe un braccio. Jigoro lo aiutò applicando le sue conoscenze mediche. Il giorno successivo, Higuchi, si assentò dalle lezioni militari e andò dal medico della scuola per le cure mediche. Il dottore diagnosticò la **Kega** (ferita) come causata dalla pratica del Ju-jutsu e quindi immediatamente la classificò come lesione di 3° grado.

Una lesione di 3° grado si riferiva a tutte quelle infermità che, come le malattie veneree, potevano essere evitate con un minimo di attenzione. La diagnosi fu, per questo, una grande vergogna.

Questo dimostra come fosse ancora mal visto il Judo.

Si può facilmente intuire che a quei tempi non vi erano Judogi personali per allenarsi; questi erano proprietà del Dojo che li prestava e li teneva puliti e curati per farli durare a lungo.

La pulizia dei Judogi era affidata a Tsunejiro Tomita, l'unico seguace che poteva meritare questo appellativo e che era particolarmente disgustato da questo lavoro.

Così, quando anche Shiro Saigo divenne un seguace [29], immediatamente questo impegno fu condiviso con Tsunejiro Tomita.

Note

[27] I Samurai formavano l'esercito privato di un Daimyo (Signore feudale) che manteneva le loro famiglie (i figli di questi, di solito, succedevano ai padri). I Samurai, con riferimento al periodo Tokugawa, rappresentavano circa il 7% della popolazione, che è importante comparare con i contadini (1,85%), gli artigiani (2%), i commercianti (3%), la gente comune (86%) e altri (0,15%).

[28] L'etichetta, anche ai nostri giorni, impone che ci si presenti al Maestro di arti marziali con dei doni. Questo perché il Maestro, insegnando dal suo cuore, inconsciamente rivela il meglio di sé. Non è difficile capire la freddezza del benvenuto dato ai Judoka stranieri, al loro arrivo in Giappone, che pensano di aver acquisito dei diritti solo per il fatto di aver pagato le loro lezioni. In Francia la mentalità degli allievi di Judo è sfortunatamente sbagliata a questo proposito. Sono rari i principianti che arrivano con regali e ancora più rari quelli che presentano i loro saluti. Questa è la prova della completa incomprendimento dello spirito che anima le arti marziali e le arti in generale, se



non addirittura della mancanza di buon senso. L'insegnante non è un istruttore, ma un "Maestro". Può insegnare una tecnica perfetta e far diventare un allievo meritevole di lode. Alcuni insegnanti, mediocri combattenti, hanno formato dei campioni e anche gruppi di campioni. Progressi possono essere ottenuti se l'allievo e il Maestro sono uniti come padre e figlio: tramite il cuore (**Kokoro**). I regali facilitano questo rapporto "da cuore a cuore" (**I-shin-den-shin**), sia per chi dona che per chi riceve. Nelle arti marziali uno può mostrare una tecnica corretta e genuina, ma senza vero sentimento o possibile applicazione, o insegnare "la scienza" secondo quello che è stato semplicemente il suo lavoro, o dando il meglio di se stesso.

[29] Bisogna dire che fu adottato dal Maestro che provvide a tutte le sue necessità, alla sua educazione e gli insegnò le sue tecniche. I seguaci fecero più del semplice imitare le tecniche del Maestro Kano poiché riscoprirono e inventarono molti lanci: Saigo inventò Yama-arashi; Isogai l'Hane-goshi; Mifune l'Ashi-guruma, ecc

Note

[30] Shoin Yoshida (1830-1859). Samurai, giovane patriota dei lealisti, pedagogista, studioso di tattica, uomo di corte e di azione che stimolò i nobili del clan di Choshu a comprendere la necessità di un risveglio nazionale, secondo lo spirito dello slogan **Sonno-joi**. Questo, che significa "Rispettiamo l'Imperatore, cacciamo i barbari" (**Sonno**: "onore all'Imperatore"; **Joi**: "fuori i barbari"), riassume il programma dei sostenitori dell'Imperatore che venivano chiamati Shishi, negli ultimi anni dell'epoca di Edo. **Shishi** significa "patrioti" o "uomini risoluti" ed era il nome dato ai Samurai che, dopo l'arrivo del **Commodoro Matthew Calbraith Perry** (1794-1858), nel 1853, si batterono per la causa della restaurazione imperiale. Nel 1858 progettò di assassinare Manabe, emissario del **Bakufu** ("Governo sotto la tenda"; Governo militare retto da uno Shogun nominato dall'Imperatore) a Kyoto, per stimolare il movimento contrario ai Tokugawa; il complotto fallì e fu arrestato, condannato a morte e giustiziato mediante decapitazione a Edo il 21 novembre 1859. Il suo esempio ispirò la lotta contro i Tokugawa.

[31] Yajiro Shinagawa fu il Vice del Ministro del Commercio e dell'Agricoltura, famoso per aver organizzato l'esercito moderno del primo periodo Meiji. Fu anche ambasciatore in Germania nel 1886.

[32] A quel tempo era un crimine lasciare il Giappone anche se, nello stesso periodo, in Europa, era di moda il viaggiare all'estero ed erano famosi alcuni personaggi che facevano il giro del mondo. Anche ai nostri giorni (1960), il permesso di lasciare il Giappone, è difficile da ottenere per scoraggiare quelli meno motivati e poco seri.

[33] Hachi era il nome da ragazzo del Ministro.

[34] Aritomo Yamagata (1838-1922). Samurai del Choshu, in gioventù si batté contro i Tokugawa e divenne un importante uomo di stato di Meiji. Riorganizzò l'Esercito secondo il modello tedesco e si sforzò di isolare i partiti politici. Operò per istituire un nuovo sistema militare che produsse la coscrizione nazionale, esercitò una parte importante nel soffocare la rivolta di Takamori Saigo, e in seguito fu due volte Primo Ministro, Consigliere privato e "uomo di stato anziano" o "veterano della politica" cioè Senatore (**Genro**). La sua azione si esercitò nel senso di un conservatorismo autoritario, formulato nei Rescritti Imperiali del 1882 e del 1890. Assicurò una forte posizione politica ai militari e alla sua morte ebbe funerali di Stato. Come Genro indicò sino alla sua morte la scelta dei Primi Ministri. Genro, "uomo di stato anziano", è il titolo dato a chi ha il compito di consigliare l'Imperatore nella scelta di un Primo Ministro.